

Primo piano / Si discute sui documenti

Pandolfi: PCI a confronto

Proposte Pandolfi, proposte PCI: il dibattito sul nuovo piano agricolo-alimentare si sviluppa sulla base dei documenti già elaborati dal ministero, dai comunisti, dalle organizzazioni agricole...

Finalità e obiettivi del piano

Nella concezione di Pandolfi esso è un «programma quadro» che contiene le linee generali di una legislazione per l'agricoltura...

I soggetti per la redazione del piano

Per Pandolfi «sul progetto di piano (...) saranno acquisite le valutazioni delle regioni, delle espressioni rappresentative del mondo agricolo...

Le associazioni dei contadini

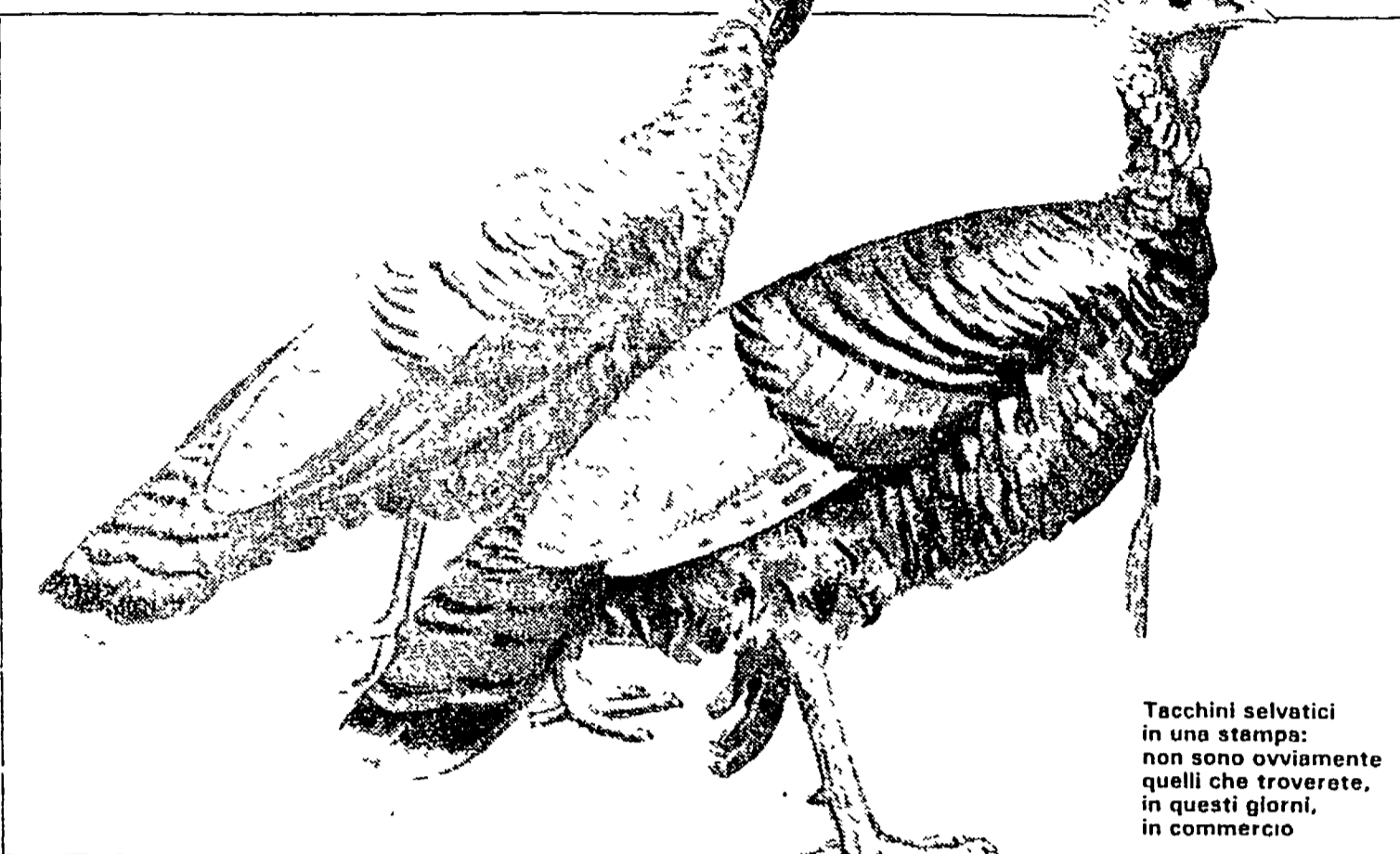
Pandolfi afferma che l'agricoltura ha nella situazione delle sue strutture associative, uno dei suoi fattori critici, sottolinea la necessità di un generale rinvigorimento attraverso la «finalizzazione» e concentrazione più rigorosa dell'intervento pubblico...

Piano e politica agricola CEE

Certamente il piano Pandolfi non trascura la necessità di una nuova strategia per la PAC. Ma nella sostanza e nella pratica si accettano come fatti immutabili i condizionamenti imposti dalle politiche comunitarie ed in particolare la fissazione di quote fisiche per settori di prodotti in cui l'Italia è fortemente deficitaria...

a cura di MICHELE INGENITO

E il tacchino ebbe successo



Tacchini selvatici in una stampa: non sono ovviamente quelli che troverete, in questi giorni, in commercio

Siamo al secondo posto nella produzione mondiale

Ci precedono gli USA - I primi sponsor: i grill delle autostrade Superati i due milioni di quintali l'anno - Dieta ottima

È Natale: a tavola tacchina di Romagna fresca e saporita

FORLÌ - La pentola ed il tacchino. Anche questa è una storia di Natale. Quassù, sulle colline romagnole, ci sono le città dei tacchini, allevamento a terra, mangimi superbi...

prodotto italiano è il migliore per qualità. Autarchia? «Ma - rispondono alla Amadori, e lo confermano altri allevatori il fatto è che in Italia ci sono ad esempio leggi avanzate circa la qualità di produzione, che purtroppo non ci tutelano dai prodotti d'esportazione della Comunità...

Gabriele Papi

ROMA - Si può dire che il primo sponsor del tacchino sia stata l'autostrada, anzi i grill che si affacciano sull'A Sole. Quel cartellone, in cui un rubizzo cuoco affetta il petto di un lucido tacchino arrostito, non invita solo alla sosta, ma ha fatto in certo qual modo conoscere anche questo re della mensa americana.

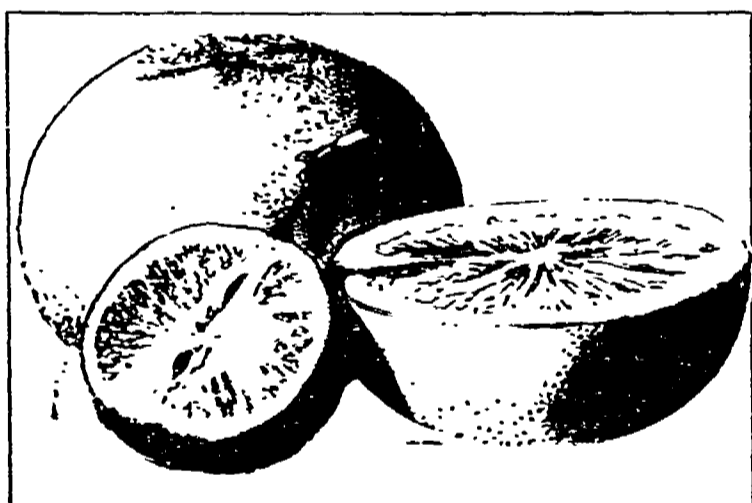
Da allora è stato un crescendo. Basti pensare che, nel 1968, producevamo solo 350 mila quintali (650 grammi pro capite) contro gli attuali 2 milioni e 372 mila quintali. Ciò significa un consumo a persona di 4 chili e 17 grammi. Un balzo eccezionale. Tutto il settore avicolo - uova comprese - ha avuto, comunque, un suo sviluppo particolare. Consumiamo 18 chili l'anno di carni avicole e 200 uova (di cui 68 sotto forma industriale: pasta, dolci eccetera) contro le cento di vent'anni fa. Ma anche l'uovo fa parte di una nuova politica alimentare. Se è sempre stato un cibo ad alto valore proteico non sempre il suo costo è stato basso. Una curiosità. Nel 1915 costava 12 centesimi (di lira) che, rivalutati al 1983, fanno 303 lire. Oggi un uovo costa sulle 200 lire. La punta massima è, però, del 1946 quando il prezzo di un uovo, rapportato ad oggi, raggiungeva addirittura, le 614 lire. Era il dopoguerra e la fame ancora tanta.

Filippo Veltri

m. ac.

Costituito un consorzio nella Piana di Lamezia che produce 100 mila quintali di frutti l'anno

Pompelmo, l'«Oro» di Calabria sfida Israele



Israele. Anzi è più fresco. Noi garantiamo un prodotto infatti senza semi, raccolto al punto giusto, ben confezionato e che in tre giorni arriva sui mercati. Cosa che non può avvenire per il prodotto estero, trattato con «bagni antimicrobici» e di lunga conservazione in frigorifero.

zione dei pompelmi dall'estero dal 1° novembre al 31 gennaio del 1985. Anche se avverte la Cefaly - non si tratta di nessuna misura protezionistica. «La chiusura - dice infatti la presidente del COPEI - è dovuta unicamente a scopi fitosanitari, per impedire, cioè, l'importazione di pericolosissimi parassiti per i nostri agrumi. Già tutta l'agricoltura meridionale sta pagando prezzi durissimi alla diffusione di alcuni parassiti provenienti da Grecia e Spagna. Ci mancherebbe ora la devastazione del pompelmo». Tra tutti i parassiti gli agricoltori temono la cosiddetta «tri-

stezza» (già il nome è tutto un poema), un virus temibilissimo che provoca la morte delle piante di agrumi. A parte questo l'iniziativa degli agricoltori calabresi ha provocato effetti benefici anche per ciò che riguarda la riconversione del vecchio agrumeto: è infatti in atto un progetto di riconversione a pompelmo per quasi 18 mila ettari, per impedire che si continui a produrre in aranci e limoni che nella sola annata '83-'84 hanno provocato, con il ritiro del prodotto da parte dell'AIMA, una distruzione di ricchezza valutabile in quasi 250 miliardi.

di. E nella linea di nuove produzioni nel settore agrumario si colloca anche la vera e propria scoperta, opera sempre del gruppo calabrese degli imprenditori agricoli, di un nuovo agrume, il tangelo-mango, un incrocio fra mandarino e pompelmo, gustoso e dolcissimo, già lanciato con successo in tutta Italia e in Europa. «Insomma - conclude la signorina Cefaly - l'agricoltura deve dare prodotti che camminino con le loro gambe e che non siano assistiti, come purtroppo accade, invece, in larga misura».

L'esportazione di fiori e piante ha un nome: Vallecrosia

VALLECROSA - Sabato 29 a Vallecrosia, un piccolo centro floricolo dell'estremo ponente ligure situato tra Bordighera e Ventimiglia, si inaugura l'34ª Esposizione dei fiori e piante da esportazione. Nel padiglione del mercato vengono presentate alcune migliaia di varietà di garofani e rose da coltivatori italiani e francesi. Nelle ultime edizioni è andata aumentando la presenza delle orchidee, un fiore che sta acquistando spazio sui mercati. Ampi settori vengono dedicati alla manifestazione di Vallecrosia alle piante ornamentali. «Perduto il verde cittadino, si cerca di ricostituire qualche angolo nelle abitazioni», affermano i coltivatori. La 34ª Esposizione dei fiori e piante da esportazione rimarrà aperta fino al 6 gennaio. Nella giornate del 12 e 13 gennaio, sempre nel padiglione del mercato di Vallecrosia, si terrà la 7ª Mostra mercato della pianta in vaso.

Oltre il giardino

Perché non un corbezzolo?

Mi è capitato di passare, qualche giorno fa, per una strada nella campagna tra Firenze e Volterra che da molti anni non faceva; in un punto, al termine di una serie di vecchie case lungo la strada, hanno costruito delle villette nuove a due piani. Proprio quel giorno, era domenica, qualcuno stava potando degli alberi e mi sono messo a guardare. Quello è un tratto di strada quasi completamente nel bosco, un bosco di pini, qualche rovere e tanto sottobosco di eriche, corbezzoli e ginepri. I terreni sono sabbiosi ed acidi (l'erica è, in genere, un buon segnalatore).

Il giardiniere domenicale stava lì a fare la buca per piantare una bella catalpa - catalpa viginoides - in mezzo ad un prato all'inglese, ancora un po' giù di tono. Qualcuno avrà già capito che dopo aver parlato di come si pianta un albero, delle distanze, dei rami che sporgono sulla strada e dei danni che possono provocare le radici, stavolta vediamo quali alberi scegliere in una determinata zona. Per esempio se in quella zona, il nostro giardiniere avesse continuato a coprire il terreno con delle eriche e delle callune ce ne sono di tante specie e varietà da avere delle fioriture continue per tutto l'anno, se avesse cercato di piantare delle eriche, per impedire che si estendano in un po' di difficoltà al trapianto, se avesse scelto degli alberi che meglio si adattano alla piana insomma non avrebbe fatto una scelta naturalistica (che è altra cosa) ma avrebbe semplicemente evitato di rompere la continuità del paesaggio insomma un atto di buon gusto.

Giovanni Posani



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

AVVISO AGLI ASSICURATI

Advertisement for Reale Mutua Assicurazioni. Includes text: Benefici di mutualità, Rami danni, Ramo vita, Polizza ordinaria, Polizza collettiva, 157° ANNO DI VITA SOCIALE, Per essere Soci basta una polizza.

Prezzi e mercati

La colpa è anche della «mosca»

Dopo l'eccezionale produzione 1983 si sapeva che questa sarebbe stata per l'olio un'annata di scarsa nella maggior parte delle aree produttive. Ma nessuno poteva prevedere che il raccolto sarebbe peggiorato sui livelli così bassi. La colpa è in gran parte della mosca olearia che ha colpito soprattutto gli uliveti del Leccese e della Calabria, ma anche le condizioni atmosferiche non sono state del tutto favorevoli specie al momento della raccolta quando pioggia evento hanno fatto cadere gran parte delle olive. Le rese in olio risultano molto basse: dalle prime informazioni in Puglia vanno da 14 a 17 chilogrammi quintale contro i 22 chilogrammi quintale di un'annata media. La produzione di olio nel suo complesso si profila in forte ribasso rispetto allo scorso anno e soprattutto sarà molto ab-

bondante di oli lampanti e scarsissima di oli extra vergini. Come di consueto in molte province si sono tuttavia avuti andamenti prodotti in netto contrasto con l'andamento generale; ad esempio nel nord Barese e in parte del Foggiano dove si era proceduto con i trattamenti antiparassitari adeguati, l'olio si presenta buono, come pure in Toscana dove la produzione si sta attestando sui livelli leggermente superiori a quelli dello scorso anno. La composizione della produzione 1984 sta provocando una divaricazione più accentuata del consueto tra i prezzi degli oli vergini che stanno salendo vorticosamente e quelli dei lampanti che tendono al ribasso. A raccolta pressoché ultimata nel Sud e in Sicilia, il mercato sta registrando una vera e propria corsa all'accaparramento per gli oli vergini che in talune zone hanno raggiunto prezzi d'ammirevole (fino a 6 mila lire al chilo) mentre c'è poco interesse per gli altri oli di produzione date le loro basse caratteristiche qualitative. Gli utilizzatori d'altra parte sanno anche di poter contare su un'abbondante offerta di olio greco lampante giacente nei depositi portuali, di prodotto ottenuto dall'AIMA, per cui non prevedono problemi di approvvigionamento. I prezzi dell'extra vergine rilevati dall'IRVAM sulle piazze all'origine, partiti in novembre da 4.800 lire chilogrammo (meno 3,3%), mentre quelli del lampante sono scesi a 2.850 lire il chilogrammo contro 2.950 lire il chilogrammo dell'olio di vecchia produzione (meno 3,3%). Rispetto all'anno scorso gli oli vergini stanno quotando prezzi superiori del 25%, circa, mentre gli oli lampanti superano solo del 9-10% i livelli del 1983.

Chiedetelo a noi

Una siringa per ogni coniglio

Sono un pensionato e per riempire un po' di tempo alveo conigli. Qualche mese fa seppi che nei boschi avevano visto dei conigli con la mixomatosi. Ho provveduto a far vaccinare tutti i conigli dal veterinario comunale. È stato usato però sempre lo stesso ago. Ma è valso a poco. Gli animali si sono ammalati e li ho dovuti grandi li ho conservati nel congelatore. Si possono mangiare? Che cosa devo fare, in avvenire per non incorrere in questa infezione?

coniglio, domestico o selvatico, non la lepre. È causata da un virus e si trasmette da animale malato ad animale sano per via diretta e indiretta. Il virus è molto resistente nell'ambiente, tanto che si può avere l'infezione di animali immessi in ambienti infetti anche dopo un anno dalla scomparsa della malattia. In seguito alla vaccinazione, gli animali sviluppano una immunità attiva che li protegge dall'infezione. Per lo sviluppo dell'immunità occorrono però alcune settimane (2-3). Quindi, se al momento della vaccinazione gli animali hanno la malattia in incubazione o se questa viene introdotta in allevamento poco dopo la vaccinazione, gli animali si ammalano ugualmente. In particolare, se al momento della vaccinazione sono presenti animali con la malattia in in-

P.P. (Fermo)

Luigi Pagani

Armando Giovannini Medico veterinario